

IL CASO SOFRI

La lunga attesa dei tre detenuti nel carcere Don Bosco di Pisa. Poi la decisione della Corte d'Appello arriva come una nuova condanna



DALL'INVIATO

PISA. L'hanno saputo dalla radio, una notizia secca, in coda a una canzone: «I magistrati hanno respinto la richiesta di riaprire l'inchiesta».

«Decisero di affondarci» L'amarezza di Sofri, si teme lo sciopero della fame

tam delle indiscrezioni già da qualche giorno diceva che da Palazzo di giustizia di Milano sarebbe arrivato un no. Ma per loro tre, come per le persone che gli stanno più vicino, le voci non dovevano essere ascoltate.

Il direttore è uscito gentilmente per dire che lui non aveva conferme ufficiali, che non appena ve ne fosse stato, magari attraverso un giornale, il ministero di Grazia e giustizia avrebbe fatto sapere.



LA LETTERA DI ADRIANO

Circa dieci anni fa qualcuno - chissà chi, di certi ordini si perde sempre il filo - diede l'ordine di affondarci a tutti i costi. Ci fu una grande mobilitazione, dalle corazzate ai fianchi alti e anonimi come muraglie ai natanti da diporto.

tello Gianni commenta: «Fa bene. Anche noi, i suoi familiari, abbiamo scelto di tacere, di leggere le motivazioni della decisione. Aspettiamo che arrivino all'avvocato Gamberini. Poi vedremo».

pezzo della porta del carcere, lasciando solo lo spiraglio della Cassazione. Sarà una notte difficile nei quattro metri quadri in cui vive da un anno e un mese Sofri e in quella cella appena più grande che condividono Bompreschi e Pietrostefani.

L'INTERVISTA

L'indignazione di Dario Fo

«Questi giudici incapaci di generosità civile»

Il premio Nobel: una sentenza «telefonata»

Linea disturbata, al telefonino. Bisogna aspettare che il treno sul quale viaggia Dario Fo attraversi un pezzo di campagna toscana ben «operata» dal segnale.

missario Calabresi... nonostante tutto continueremo, proveremo a raccontare un po' di verità dal palcoscenico...».

sione, messo in moto da intellettuali, uomini politici, artisti, da larghe fette di popolazione...».

compatto, come quello che hanno steso sul Paese per anni e anni, per coprire ogni genere di misfatto... Ma non diamo la colpa a chi, in questi mesi, ha cercato di far riflettere sulla necessità, civile e giuridica, di far revisionare il processo...

sanno perché e come furono di piombo... perché nessuno sa bene delle mille inchieste deviate, dei poliziotti cialtroni che si servivano della feccia criminale, nessuno sa bene delle tante stragi di Stato rimaste impunite, delle bombe messe dai fascisti, dai fascisti protetti...».

interrompono... la gente resta con la risata in bocca, quando capisce che sta sghignazzando proprio per le infamità che gli sono state nascoste per anni...».

L'INTERVISTA

Ferrara: «Speriamo che non finisca in tragedia nazionale»



ROMA. «Un misfatto». Giuliano Ferrara è durissimo. Si scaglia contro la sentenza dei giudici milanesi e commenta: «In un percorso giudiziario così tortuoso non si dà neppure la possibilità di rivedere il processo. Guardate che è una cosa...! Una cosa che a questo punto non può non derivare da pregiudizio politico».

della fame ad oltranza, di opporre i loro corpi inermi a quello che considerano una sorta di linciaggio della legalità nei loro confronti...».



L'INTERVISTA

Marino contro Fo «La sua è la sottocultura della lobby del '68»

ranza». Ferrara si infervora: «E, comunque, per seppellire vive tre persone sulla base della parola di un solo pentito bisogna almeno aver avuto un itinerario processuale che abbia la qualità della linearità. Almeno quello! Ora, invece, a Sofri, Bompreschi e Pietrostefani, condannati dopo ben sette gradi di giudizio, in attesa tra condanne, assoluzioni, con motivazioni "suicide" e ancora condanne, non si dà neppure la possibilità di dimostrare che c'è stato un errore giudiziario».

MILANO. «Conquistare un Nobel non significa essere al riparo da errori e sciocchezze». Leonardo Marino replica così - in una intervista concessa prima della sentenza sulla revisione al settimanale «L'Espresso» - alle accuse mosse nei suoi confronti da Dario Fo, contenute anche nello spettacolo «Marino libero! Marino innocente!».

approfondire, ricordare meglio. È logico che, andando a scavare, siano venute fuori cose che non avevo detto, correzioni, particolari più precisi».



no è invece intervenuto a commento della decisione della Quinta sezione della Corte d'appello: «La strada della libertà è un'altra, hanno voluto per forza seguire quella del complotto tra Marino, carabinieri e magistrati e invece devono solo riconoscere le loro colpe e chiedere la grazia».